



MISTERO IN EGITTO

Turista jesina vola dal 17esimo piano di un albergo al Cairo: la morte risale a sabato ed è avvolta da contraddizioni e omertà

Servizi alle pagine 4 e 5

Ma c'è l'ombra del caso Regeni

Difficili i rapporti diplomatici

LA POLITECNICA DELLE MARCHE

SULLA FACCIATA DEL RETTORATO E' ANCORA APPESO LO STRISCIONE CHE CHIEDE VERITA' SULL'OMICIDIO DELLO STUDENTE GIULIO REGENI

IL FRONTE APERTO

Il riserbo delle autorità va ricollegato anche all'omicidio dello studente

IL GIALLO è il colore del mistero e quando si parla di mistero al Cairo, la capitale egiziana, è normale affrancare la potenza del colore al caso di Giulio Regeni. Sono passati poco più di sette mesi dal ritrovamento del cadavere brutalizzato del ricercatore friulano, gettato in un terrapieno al lato dell'autostrada per Alessandria d'Egitto, e il caso sul suo omicidio è ancora apertissimo. La notizia dell'ennesimo giallo attorno alla morte di una nostra connazionale avrebbe conseguenze esplosive, da qui il riserbo, forse eccessivo, delle autorità. Il giallo è il colore del mistero, ma anche di Amnesty International e della sua campagna a favore della verità sul caso di Giulio Regeni. Lo striscione di Amnesty in cui si chiede appunto la sacrosanta verità, campeggia sulle facciate di centinaia di palazzi pubblici del paese, com-

preso, ad esempio, il Rettorato della Politecnica delle Marche, in piazza Roma: «Quel vessillo resterà al suo posto fino a quando non sarà fatta chiarezza sulla morte dello studente italiano» ha ricordato il Magnifico Rettore, Sauro Longhi, in occasione della serata di apertura del Festival Adriatico Mediterraneo. Una serata speciale quella del 27 settembre scorso, con la premiazione nei confronti dei genitori di Regeni, Paola e Claudio, e del loro avvocato, Alessandra Ballerini; evento seguito poi dall'incontro con la città alla Mole, molto sentito e apprezzato dagli intervenuti.

QUELLA di Ancona, infatti, è stata una delle poche uscite pubbliche della famiglia Regeni da sette mesi a questa parte e il loro gradimento per il capoluogo marchigiano e per il suo impegno a favore della causa di Giulio, in tutte le sue forme. In quell'occasione, alla presenza del senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione Parlamentare per i Dirit-

ti Umani, i genitori hanno chiesto che il governo faccia di più per ottenere giustizia, non inviando il nuovo ambasciatore in segno di protesta. Menzione particolare per la lista infinita di depistaggi creati dalle autorità egiziane, dall'incidente ai falsi carnefici, passando per gli affari di cuore e le tendenze sessuali del 28enne. Magari i dettagli saranno fedeli alla verità, ma quanto diffuso dalle autorità di polizia egiziane, somiglia molto ad altrettanti depistaggi. La versione del suicidio è stata data per buona, da subito, così come le inclinazioni depressive della vittima e il suo pessimo carattere.





LA CERIMONIA I genitori di Regeni premiati qualche giorno fa al festival Adriatico Mediterraneo dal governatore Ceriscioli